

Confindustria genera sul territorio un valore di 12,2 milioni di euro

Presentato il bilancio di sostenibilità: quasi 6 milioni per il personale (il 46% del totale)

Confindustria Brescia chiude il 2025 con un valore economico generato di circa 12,2 milioni di euro, un investimento crescente sulla formazione interna e un percorso che punta a rendere l'associazione più efficiente, sia nell'organizzazione sia negli spazi di lavoro. È la fotografia restituita dal Bilancio di sostenibilità 2025 presentato ieri nella sede di via Cefalonia dal presidente Paolo Streparava, dal vicepresidente con delega a ESG e Legalità Matteo Meroni e dal direttore generale Filippo Schitone.

La voce più rilevante del valore generato riguarda il personale: 5,6 milioni di euro, pari al 46% del totale. Alla comunità e al Sistema Confindustria sono stati destinati circa 1,7 milioni di euro attraverso contributi a imprese, istituzioni formative e altri enti, mentre le imposte versate ammontano a circa 283 mila euro. Il bilancio racconta anche l'evoluzione dell'associazione sul fronte ambientale. Dal 2020 la fornitura di energia elettrica di Confindustria Brescia proviene interamente da fonte rinnovabile certificata, dal 2022 è stato avviato un importante progetto di ristruttu-



Confindustria
Ieri mattina
nella sede di
via Cefalonia
presentazione
del bilancio di
sostenibilità

razione della propria sede che ha comportato il raggiungimento della classe energetica A4, quest'anno inizierà anche la ristrutturazione interna degli uffici. Prosegue inoltre il lavoro sulle Comunità energetiche rinnovabili. Dopo il percorso avviato negli anni prece-

12,2

Millioni di euro

Il valore economico generato nel 2025, la remunerazione del personale è pari al 46%

78

Collaboratori

di cui il 95% con contratto a tempo indeterminato, il 68% è donna

5.914

Ore

la formazione erogata nel 2025, di cui 2.096 ore di formazione tecnica

denti, nel marzo 2025 è nata la Comunità energetica di Torbole Casaglia, che riunisce il Comune, la Fondazione Mazzocchi e cinque imprese del territorio. Sul versante organizzativo, il 2025 ha visto consolidarsi il Desk Sostenibilità, struttura trasversale dedicata ai temi

ESG, affiancato dalle tre Community dedicate a risorse umane, sostenibilità e sicurezza, nate per favorire il confronto tra le aziende associate. L'associazione conta oggi 78 collaboratori: il 95% ha un contratto a tempo indeterminato, l'88% lavora a tempo pieno e il 68% dell'organico è composto da donne. Cresce in modo significativo anche la formazione: dalle 3.377 ore del 2024 si è passati a 5.914 ore, distribuite tra competenze tecniche, trasversali, digitali, linguistiche e formazione obbligatoria. «Questo Bilancio racconta non solo ciò che Confindustria Brescia ha realizzato nel 2025, ma anche la direzione che abbiamo scelto di intraprendere — osserva il presidente Paolo Streparava —. Tra le priorità del mio mandato c'è la riorganizzazione dell'associazione, che non significa semplicemente ridefinire processi e funzioni, ma costruire un'organizzazione più agile, integrata e orientata ai risultati, capace di valorizzare le persone e trasformare rapidamente i bisogni delle imprese in servizi concreti».

Thomas Bendinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Travagliato, maxi data center da un miliardo e 120 MW

East Gate srl conferma: «Contatti con un importante soggetto mondiale»

Il maxi data center previsto a Travagliato, al confine con Castegnato, si candida ad essere il più importante impianto di questo tipo che la provincia di Brescia abbia mai visto. Ma occorre subito una precisazione: non sarà da 300 MW, come era sembrato dalle prime ricostruzioni desunte dalle note della Provincia di Brescia attivando le procedure propedeutiche agli espropri.

A chiarire la portata reale dell'intervento è Filippo Signoroni, presidente del consiglio di amministrazione di East Gate Srl, la società che sta sviluppando il progetto: «Abbiamo richiesto una potenza superiore per poter contare su un'infrastruttura elettrica adeguata, ma il dimensionamento sarà di circa 120 MW».

Una differenza importante, ma che non ridimensiona la rilevanza dell'intervento: un impianto di questo tipo resta infatti una struttura di dimensioni eccezionali, doppia per capacità energetica rispetto al Global Cloud Data Center di Aruba a Ponte San Pietro, nella Bergamasca, oggi considerato tra i più grandi in Italia.

La vicenda

East Gate srl ha attivato le procedure per costruire un data center da 120 MW a Travagliato

Sarebbe il più grande data center di Brescia

Il progetto deve affrontare diverse fasi autorizzative

Quello di Travagliato sorgerebbe su 45 mila metri quadrati già acquistati da East Gate, in un'area che ha già una destinazione produttiva inserita nel Pgt comunale. La posizione, inoltre, «confina a nord con l'autostrada Brebemi e si porrebbe poco a est della centrale Terna, divisa da un campo attualmente di proprietà della Fondazione degli Spedali Civili», spiega sempre Signoroni, che intende anche precisare come «è prevista anche un'area di mitigazione di 30 mila metri quadri di verde». Sul tavolo, al momento, c'è un preventivo di connessione rilasciato da Terna per definire le modalità di collegamento alla rete elettrica nazionale, mentre è top secret il soggetto industriale che dovrebbe utilizzare la struttura: «Abbiamo avviato un importante dialogo con un soggetto

Il progetto

Sorgerà su 45 mila metri quadrati a destinazione produttiva

industriale mondiale, ma al momento non possiamo rivelare chi sia», afferma Signoroni. L'identità del possibile partner è uno degli elementi decisivi per comprendere il futuro dell'iniziativa di East Gate, che non si presenta come una semplice società immobiliare, ma come attore nel settore delle infrastrutture energetiche, con investimenti in diversi ambiti delle rinnovabili, dall'agrivoltaico al fotovoltaico fino al biogas e progetti sviluppati in diverse regioni italiane.

La loro speranza ora è che il progetto avanzi, ma non è scontato accada: tra la prenotazione della capacità elettrica, come in questo caso, e l'avvio dei lavori servono infatti autorizzazioni ambientali, valutazioni tecniche, investimenti, accordi commerciali e ovviamente un utilizzatore fi-

I costi

Per realizzare un data center come questo serve un investimento da un miliardo di euro

120

La potenza

In KW di questo impianto, il più grande di Brescia

3

Ettari di verde attorno al data center per mitigarne l'impatto

nale. È un meccanismo che in alcuni casi può portare anche a iniziative che non arriveranno mai alla fase realizzativa, o che verranno poi cedute a nuovi soggetti. Anche per questo il tema della possibile valorizzazione dell'area attraverso il percorso autorizzativo resta un aspetto che dovrà essere valutato con attenzione.

Tuttavia, non significa che il progetto di Travagliato sia privo di basi industriali: nel settore è normale che sviluppatori specializzati preparino aree e infrastrutture per poi coinvolgere grandi operatori tecnologici o fondi infrastrutturali, ed è quello che potrebbe accadere in questo caso.

La partita, quindi, è decisamente aperta e saranno i prossimi passi a chiarire se il data center di Travagliato troverà un grande utilizzatore internazionale, quale sarà il piano finanziario definitivo e quale impatto reale avrà realmente sul territorio. Per ora resta un progetto di grande portata, da oltre un miliardo di euro, ma ancora nella fase embrionale.

Manuel Colosio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il report Esg 2025

Confindustria Bs oltre le imprese: agile, sostenibile e inclusiva

• Il documento evidenzia anche una governance ripensata. Il valore economico generato ammonta a quasi 12,2 milioni

BRESCIA Un'associazione più agile, una governance ripensata e una sostenibilità che diventa metodo di lavoro. È questa la direzione indicata dal Bilancio di sostenibilità 2025 di Confindustria Brescia, presentato nella sede di via Cefalonia, che fotografa un'organizzazione impegnata su processi interni, capitale umano, ambiente e inclusione sociale.

– Sul fronte economico, l'anno scorso Confindustria Bs ha generato un valore di quasi 12,2 milioni di euro (11,978 mln l'anno prima), di cui 10,9

mln distribuiti. La quota principale, pari al 46%, è stata destinata alla remunerazione del personale (quasi 5,6 milioni di euro), mentre circa 1,7 milioni sono stati destinati al sistema Confindustria e alla comunità, tra imprese, enti e istituzioni formative. Le imposte versate ammontano a 283mila euro. Cresce anche la base associativa, con 69.104 addetti rappresentati da 1.311 aziende associate a fine anno; +20), 1.573 in più rispetto all'anno prima. «La G della governance significa avere un approccio alla gestione dell'associazione – ha spiegato il presidente Paolo Streparava –. Abbiamo

avviato sedici progetti operativi di revisione dei processi con l'obiettivo di migliorare qualità e velocità delle consulenze alle imprese. È un lavoro poco visibile ma sul quale stiamo investendo moltissimo».

Il prossimo mese di settembre partirà la ristrutturazione interna, che durerà circa 18 mesi, dopo quella esterna conclusa nel 2023, portando l'edificio alla classe energetica A4. La prima fase comporterà anche il trasferimento degli uffici amministrativi da Isfor. Il direttore generale Filippo Schittone ha indicato i cinque principi che guidano l'attività dell'associazione: «Le persone prima di

Streparava: «Abbiamo avviato sedici progetti operativi di revisione dei processi per migliorare qualità e velocità delle consulenze alle aziende»

tutto, la sostenibilità come metodo di lavoro, l'associazione come abilitatore di crescita, la sede come parte della strategia ESG e la trasparenza, anche sulle criticità».

La struttura

Nel 2025 Confindustria Brescia contava 78 dipendenti, il 95% con contratto a tempo indeterminato, l'88% full time e il 68% donne. Sono stati inoltre introdotti in modo strutturale strumenti come onboarding, job rotation,

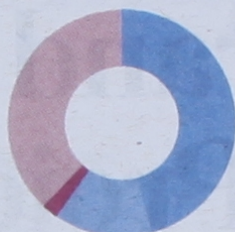
coaching, exit interview e team interfunzionali, mentre le ore di formazione sono aumentate del 75% su base annua, con un forte investimento sulle competenze tecniche e trasversali. Prosegue anche il percorso ambientale. Grazie agli interventi di efficientamento energetico, i consumi di energia termica si sono ridotti del 31%, quelli per il raffrescamento del 61% e i consumi energetici complessivi del 32%. Inoltre, dal 2020 l'energia elettrica acquistata proviene interamente da fonti rinnovabili certificate.

Nel 2025 l'associazione di via Cefalonia è stata inoltre promotrice della Comunità Energetica Rinnovabile (CER) di Torbole Casaglia e coordina un gruppo di acquisto che coinvolge 160 imprese per un totale di 68 GWh. Sul fronte sociale continua l'impegno sui temi ESG. «Confindustria lavora da anni su questi aspetti - ha ricordato il vicepresidente con delega a ESG e Legalità Matteo Meroni -. Abbiamo aderito al protocollo della Camera di commercio per la tutela delle persone fragili, promuoviamo la certificazione della parità di genere e abbiamo rinnovato il protocollo con il carcere di Brescia per favorire l'inserimento lavorativo dei detenuti arrivati a fine pena». Un'attività che si affianca al Desk Sostenibilità e alle tre community dedicate alle imprese associate, nate per diffondere competenze e buone pratiche sui temi ESG. **Giada Ferrari**

La settima edizione

Dati economici

- Remunerazione del personale (**46%**)
- Contributi a Sistema Confindustria e comunità (**14%**)
- Imposte (**2%**)
- Altre voci (**38%**)



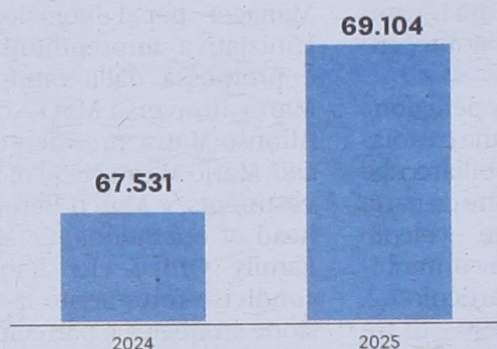
12,2 milioni di €

Valore economico generato nel 2025

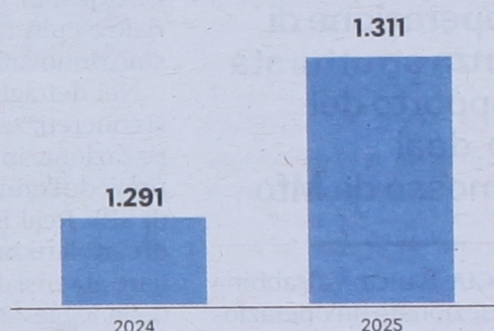
- €5,6 mln (**46%**) – remunerazione del personale
- €1,7 mln contributi al Sistema Confindustria e alla comunità (imprese, istituzioni formative, altri enti)
- €283 mila (**oltre il 2%**) – imposte

Le associate: un valore imprescindibile

Addetti delle aziende associate



Aziende associate



+1.573
addetti in più rispetto
al 2024



+20
aziende associate
in più rispetto al 2024



267
appuntamenti in azienda
nel 2025

FONTE: BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ 2025

WITHUB

L'autorizzazione

Alfa Acciai, c'è il rinnovo dell'«AIA» fino al 2038

BRESCIA Alfa Acciai - come evidenziato da siderweb - ha ottenuto il rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale fino al 2038. L'AIA è un provvedimento che autorizza l'esercizio dell'impianto a condizioni idonee per garantire la conformità ai limiti delle emissioni industriali. In ambito siderurgico, l'autorizzazione disciplina le emissioni in atmosfera, lo scarico e un'autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e re-

cupero rifiuti. Alfa Acciai e Acciaierie di Sicilia detengono l'AIA di tipo «industriale e di gestione dei rifiuti» che riguarda le attività energetiche, la produzione e trasformazione di metalli, la gestione di rifiuti.

Il rinnovo rappresenta una condizione essenziale per poter operare nel settore, assicurando il rigore nella tutela dell'ambiente circostante e il rispetto del territorio. Da registrare anche la progressiva adozione delle Best Available Technique (BAT).

Il bilancio 2025

Industrie Saleri Italo, ricavi ok l'utile netto è in frenata

• Il gruppo di Lumezzane archivia lo scorso esercizio con vendite consolidate a 230,2 mln (+4%) e profitti a 1,7 milioni (-78,7%)

LUMEZZANE Industrie Saleri Italo (Sil) spa aumenta i ricavi e chiude il 2025 in utile, anche se in frenata. La società di Lumezzane (partecipata dal Fondo Italian Growth - gestito da Quaestio Capital Sgr spa, che detiene il 26,6%); fondata nel 1942 e attiva nella progettazione, sviluppo e produzione di pompe acqua e sistemi di raffreddamento per il mercato automobilistico - nell'area di consolidamento figurano anche Saleri Aftermarket spa di Lumezzane (detenuta al 100%), Saleri México S.A. (73,45%), Saleri Shanghai Co.Ltd (95%), Saleri India Private Ltd (67,15%) e Saleri TMS Competence Center GmbH (100%) - ha archiviato l'esercizio al 31 dicembre scorso con numeri positivi, anche se con luci e ombre.

I ricavi consolidati am-

montano a 230,26 milioni di euro, +4,4% rispetto ai 220,42 mln dell'anno precedente; nel dettaglio, l'Italia vale 26,05 mln (-11,38 mln sul 2024); l'export pesa 204,21 mln in aumento di 21,23 mln rispetto al 31 dicembre '24. Il segmento di business Original Equipment, da cui proviene il 78,8% del fatturato consolidato, ha chiuso il 2025 in aumento del 5,7% tendenziale, mentre l'Aftermarket è salito del 12,3% a 5,3 mln di euro.

L'ebitda si attesta a 26,6 mln, contro i 30,6 mln di dodici mesi prima (-13%), mentre il risultato netto registra un valore di 1,738 mln di euro, in frenata del 78,7% guardando agli 8,198 mln di fine 2024.

«Tale risultato è allineato con la crescita dei volumi del segmento elettrico, con marginalità più contenute rispetto al settore tradizionale, parzialmente compensato dalla crescita dell'Aftermarket», si legge nella relazione al bilancio firmata dal presidente

del Cda, Francesco Italo Saleri (Nicola Cosciani Cunico è l'amministratore delegato). Il patrimonio netto consolidato è di 56,4 mln di euro, la Pfn è negativa per 47 mln di euro (40,6 mln un anno prima). Nel corso del 2025 la «Sil» ha sottoscritto un nuovo pacchetto di finanziamenti a supporto del piano di investimenti per la transizione elettrica per 18,5 mln di euro, ha ceduto Abl Automazione srl a Hfb srl e ha conseguito nuove nomination in Cina, Europa e India, sia nell'ambito elettrificazione che nelle motorizzazioni ad alte prestazioni.

«Il gruppo prosegue la propria attività facendo leva su una struttura produttiva diversificata e su rapporti di fornitura consolidati con i principali costruttori automobilistici - chiude la relazione -. Per il 2026 si prevedono ricavi in moderata crescita, sostenuti dalla prosecuzione dei programmi in essere e dall'avvio di nuovi progetti, ma con una marginalità sotto pressione». **Ma.Vent.**

I DATI DELL'ISPETTORATO NAZIONALE

Figli e lavoro: il conto lo pagano le neomamme, 1.239 dimissioni nel '25 L'appello per fare di più

Pesano le difficoltà legate in primis all'impiego e poi ai servizi
Gli uomini, invece, lasciano perlopiù per un posto migliore

IL REPORT

BARBARA BERTOCCHI

b.bertocchi@giornaledibrescia.it

■ Per molte donne la maternità dà il via a una corsa a ostacoli: nidi costosi che chiudono prima degli uffici, part time difficili da ottenere, babysitter fuori portata, nonni lontani o già impegnati e stipendi che non bastano a coprire le spese dell'assistenza. Anche con qualche bonus e un partner presente, gli incastri, molte volte, restano impossibili, il fragile equilibrio salta e a cedere è il lavoro. Lasciare il posto diventa così una scelta subita, più che voluta. Per i padri, invece, il cambio coincide molto più spesso con un passo avanti: un incarico di maggiore responsabilità, uno stipendio più alto, una nuova opportunità di carriera. La lettera che interrompe il rapporto di lavoro è, dunque, la stessa, ma nasconde ragioni e prospettive diverse.

A raccontare con i numeri il fenomeno è la relazione 2025 dell'Ispettorato nazionale del lavoro presentata ieri a Palazzo Lombardia, a Milano, su iniziativa dalla consigliera di pari-

tà regionale, la bresciana Anna Maria Gandolfi, affiancata dall'assessore Simona Tironi e dai relatori Patrizia Muscatello della direzione interregionale del lavoro del Nord; Mirella Ferrarese, dirigente dell'ufficio Affari generali - Dil Nord; Roberta Vaia per Cgil, Cisl e Uil Lombardia e Potito Di Nunzio, coordinatore regionale della Consulta dei presidenti degli Ordini dei consulenti del lavoro.

Numeri. La Lombardia - motore dell'economia del Paese con oltre 940mila imprese - è la prima regione d'Italia per numero di dimissioni e risoluzioni consensuali di neomamme e neopapà: 13.114 su un totale nazionale di 59.770. Complice la denatalità, sono in leggero calo rispetto al 2024, quando erano 14.674 in Lombardia e l'1,6% in più in Italia. Seguono Veneto con 8.523 dimissioni ed Emilia-Romagna con 6.009. Nel dettaglio le donne di casa nella nostra regione con figli fino ai 3 anni d'età che lo scorso anno hanno lasciato il lavoro sono state 8.542 (meno rispetto al 2024, quando erano 9.712), i papà 4.572. La fascia d'età dominante è 34-44 anni; l'anzianità di servizio bassa, nella metà dei casi inferiore ai 3 anni. Nella nostra provincia

ci sono state 1.239 dimissioni di neomamme e 669 di neopapà, praticamente quasi la metà. Tra le donne 694 hanno un solo figlio. Si tratta perlopiù di impiegate (743) e operaie (453). Meritano un approfondimento le motivazioni che le hanno spinte alle dimissioni: rispetto alla media nazionale e ai dati di Milano e Bergamo for-



«Nel Bresciano
210 aziende certificate
per parità di genere,
avanti così»

Anna Maria Gandolfi
CONSIGLIERA DI PARITÀ

niti durante l'incontro in Regione, nel Bresciano a pesare sono più le difficoltà connesse al lavoro come carenza di flessibilità e turni (54,1%) rispetto a quelle legate ai servizi come assenza di parenti o mancato ac-

CURIOSITÀ

COSA DICE LA LEGGE

Le dimissioni o la risoluzione consensuale del rapporto di lavoro presentate durante la gravidanza o dalla lavoratrice madre e dal lavoratore padre nei primi tre anni di vita del bambino devono essere convalidate dall'Ispettorato territoriale del Lavoro. Senza la convalida, le dimissioni non producono effetti. A stabilirlo è l'articolo 55 del Decreto legislativo 151/2001. La misura nasce per contrastare il fenomeno delle «dimissioni in bianco», cioè lettere di dimissioni firmate al momento dell'assunzione e utilizzate successivamente dal datore di lavoro. Nel tempo è divenuta uno strumento di tutela della maternità e della paternità, volto a verificare che la scelta del lavoratore sia libera e non determinata da pressioni, discriminazioni, condizionamenti.

L'ACCORDO

L'incontro organizzato ieri in Regione si inserisce in un rapporto di collaborazione sancito da un accordo di due anni fa - tra la consigliera di parità, l'Ispettorato del lavoro e i consulenti del lavoro per favorire, insieme, un cambio culturale.

coglimento al nido (25,9%). Limitata, come altrove, è invece la quota di mamme che lascia il posto per passare a un'altra azienda (16%). Quota che sale al 68,8% tra i padri bresciani.

Sensibilizzazione. «Auspichiamo che il sistema migliori e lo faccia in fretta. È da vent'anni che lo diciamo. E l'inverno demografico è sempre più pesante: attendiamo il picco nel 2028», è il commento della consigliera di parità regionale Gandolfi che evidenzia la necessità di un cambio culturale che passi anche dall'adesione alla certificazione di parità di genere: «Aiutiamo le aziende a capire che inserire le donne nel mercato del lavoro rappresenta un vantaggio per l'azienda e per la genitorialità. Con questa certificazione puntiamo a fare rete attorno alla famiglia. L'esperienza è stata finora molto posi-

tiva: il 73% delle 1.400 aziende lombarde che l'hanno ottenuta conta meno di 50 dipendenti. Nel Bresciano, stando all'aggiornamento del febbraio 2026, risultano certificate 210 imprese: «La nostra provincia è seconda solo a quella di Milano, che ne ha 510».

Nel complesso i dati dell'Ispettorato nazionale del lavoro hanno messo in luce «motivazioni, alla base delle dimissioni, che non sono nuove e che ci fanno riflettere - aggiunge la consigliera di parità regionale -. Ovviamente i numeri vanno parametrati al tessuto economico locale. Nel Bresciano, ad esempio, ci sono oltre 116mila aziende delle quali più di 24mila sono imprese femminili. In generale le donne avviano attività piccole, ma solide. In Lombardia le imprese femminili sono oltre 181mila su un totale di 940.477».

LA SITUAZIONE 2025 NELLA NOSTRA PROVINCIA

NUMERO DI PRATICHE NEL BRESCIANO **1.908**

IN LOMBARDIA
13.114

IN ITALIA
59.770

PRATICHE PER FASCIA D'ETÀ

	FEMMINE	MASCHI	TOTALE
● Fino a 24 anni	41	8	49
● > di 24 fino a 29 anni	208	60	268
● > di 29 fino a 34 anni	443	191	634
● > di 34 fino a 44 anni	529	347	876
● > di 44 fino a 54 anni	18	60	78
● > di 54 fino a 64 anni	-	3	3
● TOTALE	1.239	669	1.908

NUMERO DI FIGLI DEI DIMISSIONARI

	FEMMINE	MASCHI	TOTALE
● Nascituri	9	-	9
● Un figlio	694	357	1.051
● Due figli	422	233	655
● Più di due figli	114	79	193
● TOTALE	1.239	669	1.908

MOTIVAZIONE DEL RECESSO

	FEMMINE	MASCHI
● Difficoltà connesse ai servizi	566	2
● Difficoltà connesse al lavoro	1.183	138
● Difficoltà logistiche	15	6
● Passaggio ad altra azienda	350	516
● Trasferimento dell'azienda dove lavoro	2	-
● Altro	69	88
TOTALE*	2.185	750

FONTE: Ispettorato nazionale del lavoro - * Un lavoratore può esprimere più ragioni

infogdb

Celle roventi al Nerio Fischione: il caldo aggrava il sovraffollamento

La speranza è riposta nei ventilatori, richiesti dai detenuti nello «spesino»

IN CARCERE

ANTONIO BORRELLI
antonio.borrelli@teletutto.it

■ Nei corridoi sono state installate alcune pale da soffitto, qua e là spunta un ventilatore. Poca cosa, nei tre bracci di quella struttura a «T» costruita prima che l'Italia entrasse nella Prima guerra mondiale.

Da ormai due mesi i detenuti di Canton Mombello vivono in un inferno climatico con vista sulla città. Che sia giorno o notte, nelle otto sezioni del «Nerio Fischione» non si scende mai sotto i 35 gradi. Il ricambio d'aria è limitato, i reparti diventano soffocanti, persino le sbarre scottano.

Situazione. Ci si muove lenti, il meno possibile, l'ora d'aria è spesso disertata per le temperature, i momenti educativi vengono ridotti, si trascorre più tempo sdraiati sulla branda. E i motivi di tensione aumentano.

Perché qui la convivenza è un castello di carte costruito su una faglia sismica. Dove potrebbero entrare 182 detenuti al massimo ce ne sono oggi 374. E sono di ogni nazionalità, cultura, orientamento religioso, ci sono anche pazienti con problemi psichiatrici. Al

dramma del sovraffollamento se ne aggiunge dunque un altro.

Alle strette. L'unica speranza sono ventilatori da poche decine di euro, negli spazi in cui i detenuti sono ristretti. Un anno fa ne erano stati donati alcuni, altri sono rimasti danneggiati. E ora a chiederli nello «spesino» sono gli stessi detenuti. «I ventilatori non riescono ad abbassare le alte temperature, ma comunque mitigano lievemente l'aria all'interno del contesto detentivo - commenta Calogero Lo Presti, segretario regionale agg. Uspp -. Devo comunque dire che a Brescia la direzione ha dimo-

*Non si scende
mai sotto i 35 gradi
e il ricambio d'aria
è limitato*

strato molta sensibilità per il benessere sia dei detenuti che del personale tutto». Perché il vero problema è la temperatura nelle celle, alcune delle quali ospitano anche 15 detenuti.

«Con più del 150% di sovraffollamento non c'è posto fisico. Si sta male. Il caldo aggiunge un'ulteriore forma di afflittività a condizioni già insostenibili», ha commentato la presidente di Antigone Lombardia, Valeria Verdolini. Nel XXII



Oltre le sbarre. Il caldo rende ancora più critica la situazione dei detenuti

Rapporto di Antigone sulle condizioni di detenzione si legge che «l'aumento della popolazione detenuta - sottolinea Antigone - non corrisponde a un incremento della criminalità, con i reati rimasti sostanzialmente stabili, ma è legato soprattutto all'allungamento delle pene e all'inasprimento delle politiche penali degli ultimi anni».

Primato in Italia. Così nel

*Dove dovrebbero
esserci al massimo
182 persone,
ce ne sono 374*

2026 la casa circondariale di Brescia conferma il drammatico primato di carcere più sovraffollato in Lombardia (oltre il 200%) e di secondo in Italia (superato solo dal San Giorgio di Lucca) rispetto a una media italiana del 135%. «Non basta

pensare soltanto a nuove celle - aveva detto solo due mesi fa la garante dei diritti delle persone private della libertà personale di Brescia Arianna Carminati -. Serve una riflessione più ampia sull'uso del carcere e sull'effettività delle pene alternative». Intanto, però, a Canton Mombello si spera nelle donazioni: nessuno auspica impianti di climatizzazione, l'aspettativa massima è qualche ventilatore in più.